
Disordini a Washington, condanna globale

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Il mondo intero guarda a quanto accaduto al Congresso americano a Washington e, seppure con toni e misure diverse, riserva parole dure a questi avvenimenti e allo stesso presidente Trump

[L'assalto al Congresso statunitense a Washington da parte dei sostenitori di Trump](#), quando in Italia era ieri sera, ha avuto larga eco sui mass media di tutto il mondo. Unanime la condanna per gli assaltatori e per il presidente uscente. **"Rivolte istigate da Trump", "Caos", "Le rovine del Trumpismo"**: sono alcune delle parole che si trovano oggi nella home page dello spagnolo **El País**, che apre con un resoconto minuzioso delle rivolte e di quanto affermato dai rivoltosi - «È il nostro Congresso, abbiamo il diritto di stare qui». Ma è soprattutto l'editoriale di **Luis Bassets** ad usare parole pesanti: «Il bilancio è di distruzione. **Trump è riuscito efficacemente a demolire l'ordine internazionale liberale costruito nel corso di 70 anni**». Anche l'editoriale di **El Mundo**, giornale con uno sguardo particolarmente attento ai fatti internazionali, titola il proprio editoriale **"Così muoiono le democrazie"**, e parla di «dimostrazione che i rischi del populismo non sono mera retorica». **Il britannico Guardian si spinge a definire il tutto «carneficina americana»**, e punta il dito contro l'azione inefficace della polizia nel contenere le violenze; mentre i rivoltosi erano «liberi di saccheggiare il Campidoglio», a dimostrazione che **«Trump, come ha messo in chiaro da mesi, è pronto a fare una carneficina di quello stesso sistema politico che l'ha elevato al potere più alto»**. Anche il **Times** titola "Il Campidoglio Usa sotto assedio", e l'editoriale di **Daniel Filkenstein** afferma che «Trump ha disonorato la tradizione e questa sarà la sua eredità duratura». **Il tedesco Der Spiegel titola "La Trump-ribellione" e "Il colpo di Stato di colui che ha perso le elezioni"**; e si sofferma in particolare sulla **scia di dimissioni all'interno dello staff di Trump e delle persone a lui più vicine in segno di protesta verso quanto accaduto**, nonché sullo **stato d'emergenza dichiarato nella capitale fino all'insediamento di Biden**. **Die Zeit** titola "Così finisce" - che forse in italiano vedremmo meglio con un **"Questa è la fine"**-; ma sottolinea come, per quanto la democrazia americana sia stata «apertamente attaccata», è stata «una giornata disastrosa per Donald Trump». E **Heinrich Heffing** nel suo editoriale ammonisce: **«È così che finisce quando le regole non si applicano più e la legge viene disprezzata»**. **Sul fronte francese, Le Monde sceglie toni più tranquillizzanti nel rassicurare sul fatto che la situazione è sotto controllo**; ma non lesina un titolo forte dell'editoriale di **Sylvie Kauffmann**, **"Donald Trump, il presidente insurrezionalista"**, in cui si evidenziano le responsabilità dirette di Trump nel fomentare le rivolte. Anche **Le Figaro pone l'attenzione sulla capacità di reazione del Congresso**, scegliendo di aprire con le parole del senatore **McConnell**, **"Il Congresso non si lascerà intimidire"**; ma comunque parla di **«presa del Campidoglio»** e di **«democrazia americana spezzata»**. **E in Russia, Paese di cui tanto si vocifera rispetto ai rapporti con Trump?** La **Komsomol'skaja Pravda** relega la notizia ad un trafiletto, seppure in seconda posizione (l'apertura è riservata agli auguri di Natale del Patriarca: ricordiamo che **gli ortodossi celebrano oggi la nascita di Gesù**), in cui si parla genericamente di **«Crisi politica negli Usa»**, e di **«minaccia di impeachment»** per il «il vecchio presidente» mentre «il nuovo non è ancora stato nominato». Insomma, pare più una questione tra Trump e Biden che di ordine pubblico. Diversa la scelta di una testata non legata al governo, la **Novaja Gazeta**, che invece apre con la notizia delle rivolte; e si chiede, quasi sconsolatamente, come andrà a finire.